



**XX secolo**

La donna che può inventare il suo proprio lavoro  
è la donna che otterrà fama e fortuna | AMELIA EARHART

**XXI secolo**

La donna sarà sempre il pericolo  
di tutti i paradisi | PAUL CLAUDEL

**Quadrante**

Artisti allo specchio

*Luca Bellandi*

*Daniele Dainelli*

*Alessio Manfredini*

Le arti sul palco

Capitoli sul collezionismo

Sulle tracce dell'inedito

Luci sulla città

Arte e Scuola

Versus

Critica e Cacciucco

Vagliature

Mostre: le scelte

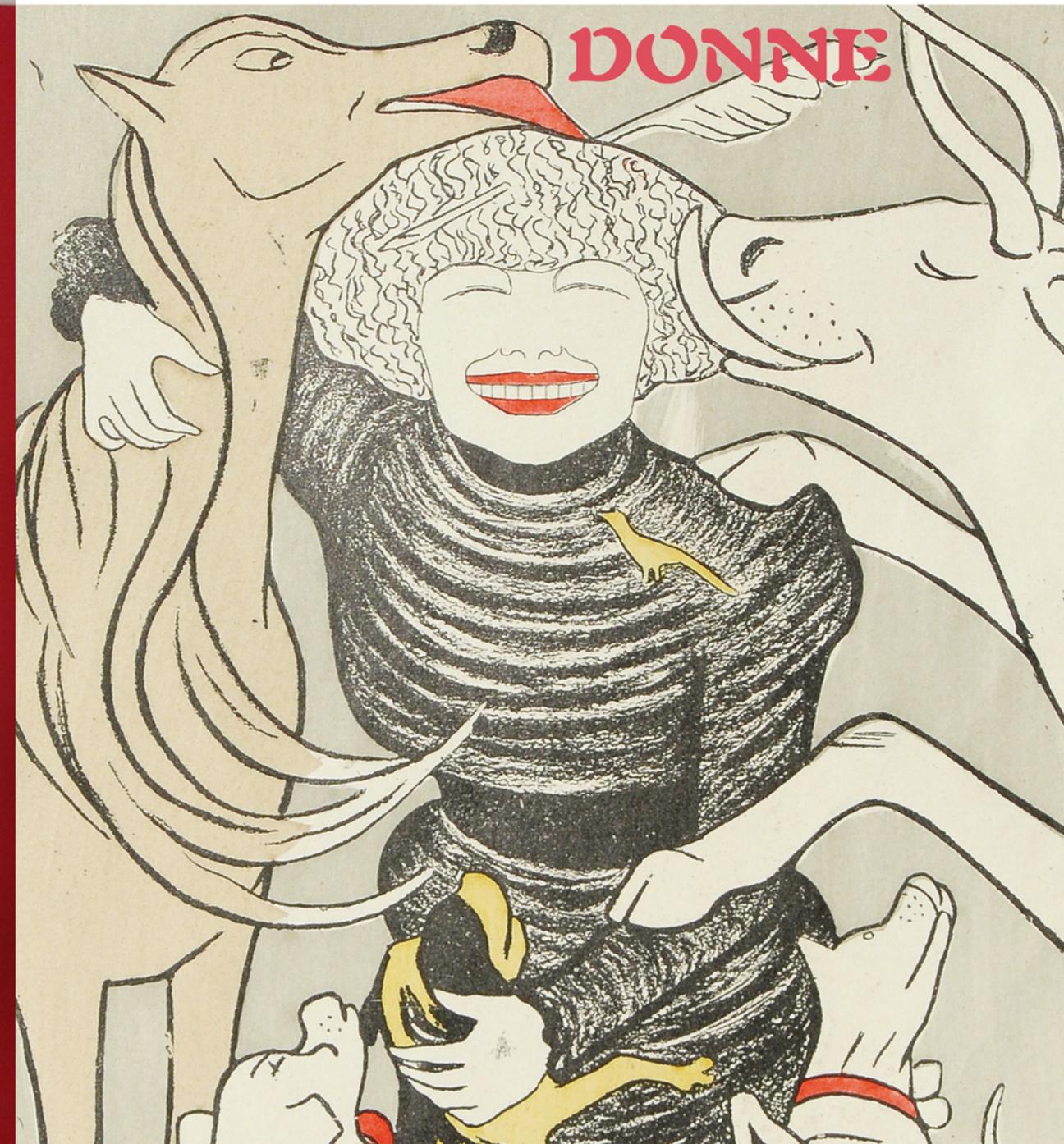
Novità editoriali

€ 10,00

ISBN 978-884673896-7



9 788846 738967



Periodico di arte e cultura  
Anno VII, n. 13, fasc. 14, gennaio-giugno 2014

Promosso da "Archivi e Eventi" Associazione Culturale  
per la documentazione e la promozione dell'Ottocento e del Novecento Livornese

Direttore editoriale  
Francesca Cagianelli

Vice direttore  
Alessandro Merlo

Direttore responsabile  
Alberto Gavazzeni

Redazione  
Laura Ferrario  
Elisa Pacini  
con Francesco Boni

Comitato scientifico  
Amedeo Belluzzi  
Francesca Cagianelli  
Dario Matteoni  
Marzia Ratti  
Franco Sborgi

Collaboratori  
Mario Bernardi Guardi  
Luca Difonzo, Federica Falchini  
Valeria Falleni Federico Marri  
Antonio Papini

Un vivissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito la realizzazione della rivista  
Circolo Culturale d'Arte Antonio Amato, Livorno  
Galleria Chiellini, Livorno  
Galleria d'Arte San Barnaba Due, Livorno

Impaginazione: Punto Pagina, Livorno - [puntopagina@tin.it](mailto:puntopagina@tin.it)

© Copyright 2014  
Archivi e Eventi  
Via Ricasoli, 103, 57125 Livorno  
[francesca.cagianelli@fastwebnet.it](mailto:francesca.cagianelli@fastwebnet.it)

EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN: 978-884673896-7

Finito di stampare nel mese di aprile 2014

La rivista è disponibile nelle migliori edicole  
e librerie di Livorno.

Fascicoli pubblicati:

0 la grafica pubblicitaria	7 150°
1 la caricatura	8 la fotografia
2 gallerie d'arte	9 lo sport
3 l'oriente	10 il porto
4 gli interni	11 eros
5 la moda	12 fiori
6 il lungomare	13 donne

In copertina  
Leonetto Cappiello, Madame Séverine  
illustrazione 70 Dessins de Cappiello, Parigi 1905  
litografia, mm 170x190

## Indice

### XX secolo

La donna che può inventare il suo proprio lavoro  
è la donna che otterrà fama e fortuna | AMELIA EARHART

Francesca Cagianelli  
La Séverine di Cappiello 6

### XXI secolo

La donna sarà sempre il pericolo di tutti i paradisi | PAUL CLAUDEL

Elisa Pacini  
Una finestra sul sogno: l'arte di Isabella Staino 12

### Quadrante

Artisti allo specchio  
Luca Bellandi. Le donne... io canto  
intervista di Alberto Gavazzeni 20

Daniele Dainelli. La fotografia come evento globale  
intervista di Laura Ferrario 24

Alessio Manfredini. L'arte: un'idea astratta che si evolve in forma e colore  
intervista di Francesco Boni 28

Le arti sul palco  
Federico Marri  
Stefano Visconti, un livornese nel teatro del Principe 32

Capitoli sul collezionismo  
Francesca Cagianelli  
Gli orizzonti di un collezionismo europeo tra verismo e belle epoque 38

Sulle tracce dell'inedito  
Francesca Cagianelli  
Mario Bacchelli: da Renoir a Morandi,  
il pellegrinaggio artistico di un outsider 48

**Luci sulla città**

Alessandro Merlo

*Edilizia scolastica e istruzione: un connubio incerto*

50

Luca Difonzo

*La Riqualificazione Urbana attraverso  
la Rigenerazione della Mobilità - Cap. 3*

54

**Arte e Scuola**

Francesca Cagianelli

*Pinacoteca "sotto Torchio" 3*

58

**Versus**

Antonio Papini

*Intervista a Claudio Frontera*

56

**Critica e Cacciucco**

Francesca Cagianelli

*Flash back e onanismi*

67

**Vagliature**

Mario Bernardi Guardi

*Giorgio Caproni*

68

Francesco Boni e Federica Falchini

*Anna Franchi: critica, eleganza e impegno sociale*

70

**Mostre: le scelte**Elisa Pacini - *Renato Spagnoli*

72

Elisa Pacini - *Les Funerailles de la Baleine*

73

Francesco Boni - *Rosso Creativo. Oriano Niccolai*

74

Valeria Falleni - *Quadreria 2013*

74

Antonio Papini - *Pla. idee in plastica*

75

Antonio Papini - *Trascrizioni sul corpo*

75

Francesca Cagianelli - *Irma Pavone Grotta*

76

**Novità editoriali**Laura Ferrario - *I confini di Trisa* di Cristiano Ciardi

77

Federico Marri - *Giovanni De Gamerra, Lucio Silla /**Lucio Cornelio Silla dittatore* di Lucio Tufano

78

**Emporium**

80

**XX secolo**

La donna che può inventare il suo proprio lavoro  
è la donna che otterrà fama e fortuna

AMELIA EARHART

# Edilizia scolastica e istruzione un connubio incerto

Alessandro Merlo

Ciascuno di noi trascorre circa un terzo della propria esistenza all'interno di un edificio scolastico (dal nido all'università); le generazioni più giovani vivono questa esperienza sulla propria pelle, quelle precedenti alle spalle di figli e nipoti. La maggior parte dei lettori potrebbe riempire intere pagine di sensati consigli per migliorare le condizioni di alcune di queste strutture. Alcune, non tutte; a ben vedere, infatti, Livorno, tra le grandi città Toscane, non è certo il fanalino di coda, ma le carenze sono ancora molte e su queste dovremmo operare.

Una premessa è indispensabile: l'argomento è soggetto ad innumerevoli norme (che qui non verranno prese in considerazione) tese a garantire il soddisfacimento di requisiti minimi stabiliti per legge, i quali, pur indispensabili, non sono garanzia di per sé del buon funzionamento di una struttura scolastica.

I temi più rilevanti riguardano la localizzazione degli edifici in seno al nucleo urbano, la presenza di una consona infrastruttura viaria e di un'adeguata rete di trasporto pubblico, le dotazioni di verde e di spazi all'aperto, il sistema mensa, il comfort delle aule e, non ultimi, le condizioni di sicurezza.

Quando uno dei due genitori poteva ancora permettersi di non lavorare per stare al fianco del proprio figlio durante i primi anni della sua vita, la prossimità tra scuola e casa era uno di quei fattori ai quali difficilmente una famiglia avrebbe rinunciato. Oggi la questione si pone in termini diversi, la coppia monoreddito è ormai una rarità e non è inusuale che i genitori debbano recarsi a lavoro prima del suono della campanella dei figli. La prossimità casa-scuola, pertanto, pur continuando a costituire in molte situazioni un indubbio vantaggio, non è più indispensabile (almeno non come lo era solo trent'anni addietro), tanto che, sempre più spesso, vengono vagliate anche altre soluzioni, come ad esempio la prossimità al luogo di lavoro di uno dei genitori o all'abitazione dei nonni. Parametri quest'ultimi che dovrebbero essere tenuti in conto allora di scegliere la località dove erigere una scuola o di decidere quale struttura convenga ampliare.

Se una scuola elementare è facilmente raggiungibile in automobile, vi è la possibilità di parcheggiare facilmente nei suoi

paraggi, è immersa nel verde, possiede spazi adeguati per i laboratori ed ha la capacità di attivare sia sezioni "a modulo" che "a tempo pieno", avrà presumibilmente più *chance* di suscitare l'interesse dei genitori. Fattori questi assolutamente da non trascurare, come dimostra la crescente attenzione delle famiglie per le attività *extra-curricolari* che le scuole ogni anno propongono e, soprattutto, per la presenza o meno di strutture idonee ad ospitarle, come i già menzionati laboratori e gli impianti sportivi; in altre parole verso tutto ciò che è racchiuso in quella che viene definita "offerta formativa", in genere esposta durante gli *open day*.

La possibilità di raggiungere la scuola sia con i mezzi privati che con il trasporto pubblico è un altro dei fattori discriminanti, in particolar modo quando si tratta di scuola dell'obbligo. Portare e riprendere i ragazzi è spesso un'operazione che richiede molta pazienza: alle interminabili code delle 8.00 della mattina, si aggiunge la seccatura del cercare (e mai trovare) parcheggio, delle automobili in doppia o tripla fila e del non poter accompagnare i bambini fino alla soglia d'ingresso. Eppure non dovrebbe essere così difficile comprendere che a scuola bisogna pur arrivarci e che i problemi legati alla logistica di questo particolare tipo di spostamento vanno affrontati. Un paradosso: per giungere al centro infanzia "il Giardino di Sara" è necessario percorrere la via del Lazzaretto, un tragitto in salita sul quale si apre non solo il cancello d'entrata di questo plesso, ma anche quello delle scuole elementari "Villa Corridi" e delle medie "G. Mazzini", e che termina poco oltre trasformandosi in un viottolo campestre. Le auto, una volta salite fin lassù, come tornano indietro? Provate ad immaginare, una groviglio di mezzi che, compiendo ogni genere di manovra, invertono in modo rocambolesco il senso di marcia. Il complesso scolastico posto tra il viale Marconi e la via Ferrigni, che ospita la scuola materna "I Girasoli" e la scuola elementare "E. De Amicis", a sua volta, ha gli accessi su tali percorsi dove non vi sono aree per poter parcheggiare o anche solo sostare con le auto, se non le banchine lungo strada con i pochi posti a di-



**Il punto dove termina la via del Lazzaretto e le rocambolesche inversioni a U delle automobili**

**Il "giardino" delle scuole elementari "A. Benci"**

sposizione; anche in questo caso gli ingorghi sono all'ordine del giorno ed i disagi vengono subiti da tutti i cittadini che si trovano a transitare in quella zona durante gli orari di entrata ed uscita dalle scuole.

Considerata la quantità di ore che vengono passate in questi edifici sarebbe, raccomandabile che durante gli intervalli i ragazzi potessero trascorrere alcuni minuti all'aperto; minuti che diventano decine di minuti nel caso delle sezioni "a tempo pieno". Giardini e spazi aperti "protetti" di adeguate dimensioni (e non ritagli conteggiati al fine di assolvere agli *standard*) non solo consentono di svolgere attività che sono realizzabili esclusivamente in questi luoghi, ma contribuiscono alla costituzione di un ambiente percettivamente ed emotivamente idoneo allo studio, creando quel dovuto distacco dal caos e dall'inquinamento delle nostre città. Esempi tra loro antitetici ce ne sono molti, basti pensare alla "A. Benci" rispetto alla sede di Banditella della "G. Carducci", alla succursale di via Marradi della "G. Micali" rispetto alle "XI Maggio" (succursale della "G. Bartolena"), all'I.T.C. "Vespucci" rispetto al "Cecioni", solo per citarne alcuni.

Sarà colpa della crisi, ma anche i pasti che vengono quotidianamente somministrati dalle cooperative non sono più ai livelli di qualche anno fa e alcuni disservizi sono già stati segnalati. Conseguenza: bambini che non pranzano, famiglie scontente e uno spreco inaccettabile di derrate alimentari. Presumibilmente la formula del *catering*, che da molti anni ha soppiantato le cucine dei singoli istituti, ha risolto molti problemi legati al costo del personale, all'adeguamento igienico-sanitario degli ambienti dove venivano preparate le pietanze e alla carenza di spazi, consentendo un risparmio sui capitoli di spesa dell'Ufficio Scolastico Provinciale, ma nel contempo ha contribuito a disgregare quel rapporto diretto tra scuola e famiglia, fatto di specifiche richieste, di eccezioni e di attenzioni prestate ai ragazzi anche nell'ambito dell'alimentazione. Ed a proposito di personale e di *budget*, come non ricordare le enormi difficoltà in cui deve operare il personale A.T.A. e quello delle cooperative al quale sono state affidate le stesse mansioni.

Nella scuola, forse più che altrove, si palesano i nefasti effetti della condizione finanziaria in cui versa lo Stato, con le inevitabili ripercussioni sulle Province e sui Comuni. La cronica mancanza di risorse ed i tagli alla spesa pubblica in materia di istruzione che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni hanno infatti messo in ginocchio il sistema scolastico nazionale. È opportuno qui mettere in luce due aspetti direttamente connessi alla penuria di fondi: dispendio energetico e sicurezza. Tanto si parla di sostenibilità ambientale dei manufatti architettonici (i cosiddetti edifici passivi) e



di incentivi per la riqualificazione energetica delle costruzioni esistenti, in grado di abbattere costi di esercizio ed emissioni nocive, ma le ricadute di tutto questo sul patrimonio scolastico sono state poche o nulle. Il buon esempio, se così si può dire, dovrebbe essere invece dato proprio dallo Stato, che investendo sui suoi beni, potrebbe ricavarne dei benefici per l'intera comunità. Sintomatico di questa situazione è, ad esempio, l'obbligo delle scuole di accendere e spegnere l'impianto di riscaldamento secondo tempi ed orari indicati dal Comune; modalità questa che spesso contrasta con le reali esigenze dettate dalle condizioni meteorologiche giornaliere, cosicché non è raro vedere i ragazzi in canottiera e le finestre aperte delle aule durante una calda giornata di dicembre, oppure indossare i loro piumini durante una fredda mattina di aprile.

Il tema della sicurezza, a sua volta, subisce gli effetti di questa situazione, ma la gravità delle conseguenze non è in questo caso comparabile. Sicurezza statica degli immobili, presenza di un numero congruo di scale antincendio e di adeguate vie di fuga, sistemi attivi e passivi per la prevenzione dal fuoco e dalle calamità naturali sono solo alcuni dei requisiti il cui rispetto dovrebbe continuamente essere monitorato. Al loro fianco tutte le problematiche relative alla sicurezza personale, come il controllo dei soggetti in entrata e uscita dagli edifici e la delimitazione delle aree esterne. Banale a dirsi un po' meno a farsi; in gioco però c'è la vita dei nostri ragazzi e su questo non è proprio possibile soprassedere.



**Le scuole elementari E. De Amicis; per poter accompagnare i bambini a scuola è prassi parcheggiare le automobili sul marciapiede della via Ferrigni**